

→ **Il Bollettino** della banca centrale avverte: servono misure concrete, per le pressioni dei mercati  
→ **Berlusconi**: faremo tutto tra 10 giorni, anche la delega fiscale. Btp, differenziale record con i Bund

# Bce: l'Italia dica come risana Il premier: manovra già pronta

Francoforte chiede strategie credibili per il riequilibrio dei conti pubblici. E avverte che alcune stime sono troppo ottimistiche. Il premier annuncia che la manovra sarà presentata dopo il vertice Ue del 24 giugno.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

L'Italia specifichi le misure della manovra che dovrà portare il pareggio di bilancio nel 2014. Così nell'ultimo Bollettino la Bce esprime le sue preoccupazioni per la tenuta dei conti dei Paesi membri. Anche del nostro, nonostante tutte le rassicurazioni che in casa nostra tendono a diffondere facili ottimismo. Fino al punto di promettere immaginifiche riforme fiscali, non si sa bene con quali risorse. Silvio Berlusconi ha reagito a stretto giro, rassicurando che il governo « presenterà la manovra tra una decina di giorni, dopo la verifica e subito dopo il consiglio Ue del 24 giugno ». Il premier mostra sicurezza. « Abbiamo le idee abbastanza chiare - ha detto - e non siamo preoccupati dell'impatto che avrà sull'opinione degli italiani ». Contemporaneamente sarà presentata la riforma fiscale.

A Francoforte non la pensano esattamente come a Roma. I banchieri centrali giudicano i programmi presentati da alcuni Paesi « non del tutto convincenti » per tre motivi. In alcuni casi le ipotesi di crescita sono ritenute « ottimistiche » rispetto a quelle della Commissione Ue. Inoltre in alcuni casi lo sforzo di risanamento annunciato non è « sufficientemente ambizioso ». Infine, e qui c'è la « fotografia » del caso Italia, « l'evoluzione del risanamento presentata nella maggior parte dei programmi non trova sufficiente riscontro in misure concrete, soprattutto dopo il 2011. Di conseguenza - scrivono a Francoforte - per diversi Paesi si ha un considerevole divario tra gli obiettivi ufficiali e le proiezioni della Commissione europea ».



Foto Ansa

La sede della Banca centrale europea a Francoforte

## Il caso

### Rcs: stop a vendite avanti col riassetto

Stop alla vendita dei periodici, avanti con il riassetto del gruppo. Il comitato esecutivo di RcsMediagroup ha deciso di fermare il processo di vendita di Astra, il Mondo, Max, Novella 2000, Ok Salute e Visto e di altre due riviste specializzate (Costruire e Costruire Impianti), ritenendo « inadeguate » « le dichiarazioni di interesse pervenute ». Come potenziali acquirenti erano scesi in campo lo stampatore Vittorio Farina, l'editore Guido Veneziani e l'ex manager Rcs Alberto Donati. Il Cdr aveva espresso dubbi e malumori per la vicinanza di Farina a Luigi Bisignani, dopo l'arresto del mediatore d'affari.

Preoccupanti le ragioni per cui la Banca punta il dito sui bilanci. « Considerate le tensioni in atto nei mercati finanziari - si legge ancora nel bollettino - e le sfide di lungo periodo connesse all'invecchiamento della popolazione, è essenziale attuare strategie credibili di riequilibrio dei conti ».

#### SPECULAZIONE

Insomma, la speculazione fa paura e rischia di scassare ancora di più bilanci già appesantiti dalla crisi. Sull'onda del tracollo greco, ieri anche il differenziale del Btp italiano sul Bund tedesco ha segnato il massimo da inizio anno: a 204 punti base. Materialmente significa che i quel momento, in base ai meccanismi domanda-offerta sulle emissioni già scambiate, per trovare acquirenti sul mercato i Btp italiani dovevano offrire un rendi-

mento di 2,04 punti percentuali superiore ai tedeschi, come maggiorazione del premio di rischio. Successivamente a tarda mattina lo spread Btp-bund è rientrato a 196 punti base; nei giorni scorsi si attestava attorno

#### Pareggio

Il nostro Paese si è impegnato al pareggio di bilancio nel 2014

ai 180 punti base. C'è da aggiungere che lo spread italiano è molto minore di quello greco (1.500 punti base) e anche di quello spagnolo, arrivato a 280 punti.

In ogni caso è chiaro che i conti in disordine possono costare molto caro: più di quei 70 miliardi di euro che